

Il negoziato sul 9° Programma Quadro per la R&ST: i principali documenti di policy da consultare

Category: Stay inspired (short notes)

written by Antonio Bonetti | December 20, 2017



*'An expert is an ordinary man
away from home giving advice'*

Oscar Wilde

Recentemente ho ripreso ad occuparmi di politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione.

Negli ultimi due mesi, pertanto, ho seguito diversi InfoDay dell'APRE in cui sono stati presentati i programmi di lavoro 2018-2020 delle varie "sezioni" dell'immane programma **Horizon 2020**.

Questo mi ha consentito anche di farmi un'idea in merito al dibattito sul suo successore per il periodo post 2020, ossia il **9° Programma Quadro per la R&ST**, in merito al quale l'APRE ha organizzato un utilissimo convegno il 12 dicembre scorso presso il CNR a Roma. [1]

Partecipando a questi seminari mi è venuto alla mente il famoso detto degli anglosassoni *“the more you know, the more you know how less you know”*. E così mi sono ripromesso per le “vacanze di Natale” di mettermi a studiare seriamente e di colmare le mie lacune in merito alla politica per la ricerca dell’UE.

I principali documenti – di ricerca e/o ufficiali di *policy* dell’UE – che ho accatastato sulla scrivania (e che consiglio a tutti) per farsi almeno un’idea di quale sia l’immane *background* al negoziato sul 9° PQ sono:

- il [“rapporto ESPAS”](#) del 2015 (*“Global trends to 2010: can the EU meet the challenges ahead?”*);
- la Nota dello **European Political Strategy Centre** [“Opportunity Now: Europe’s mission to innovate”](#) (luglio 2016);
- il rapporto di ricerca della Commissione [“Open science, open innovation, open to the world”](#) (2016);
- l’[Interim Evaluation of Horizon 2020](#) (Commission Staff Working Document – *Executive Summary of the Interim Evaluation of Horizon 2020*, 30 May 2017);
- il report della Commissione [“The Economic Rationale for Public R&I Funding and its Impact”](#);
il **“Lamy Report”** del Luglio 2017 ([FAB – LAB – APP. Investing in the European future we want. Report of the Independent High Level Group on maximising the impact of EU Research and Innovation Programme](#));
- i contributi di ricerca del [progetto “Bohemia”](#);
- le Conclusioni Consiglio Competitività dell’UE del 1 dicembre 2017 ([“From the Interim Evaluation of Horizon 2020 towards the ninth Framework Programme”](#)).

A latere di questi documenti vanno anche considerati:

- i molteplici contributi degli ultimi anni sul perfezionamento del **Digital Single Market**, fra cui merita certamente una menzione la Comunicazione della Commissione *“Connectivity for a competitive Digital Single Market. Towards*

a *European Gigabit Society*”, datata 14.09.2016;

- la recente Comunicazione della Commissione sulla politica industriale europea, datata 13.09.2017 (*“Investing in a smart, innovative and sustainable industry. A renewed EU Industrial Policy Strategy”*)

- le Conclusioni del Consiglio Competitività dell’UE del 30 novembre 2017 (*“A renewed EU Industrial Policy Strategy”*). [2]



Immagine ex Pixabay

[1] Al [convegno “Verso il 9° Programma Quadro di ricerca e innovazione. L’Italia e la sfida europea”](#) che l’APRE ha organizzato a Roma (12.12.2017), ha partecipato anche Kurt Vandenberghe, direttore dell’area “Policy Development and Coordination” della DG Ricerca della Commissione Europea. Vandenberghe ha fornito alcune indicazioni di un certo rilievo:

1. la principale innovazione della struttura del 9° PQ sarà il **Consiglio Europeo dell’Innovazione**;
2. gli esperti del sistema ricerca sono consapevoli dell’importanza dei PQ di R&ST dell’UE, ma il loro “impatto” è poco visibile ai/avvertito dalla società nel suo complesso. Per questo il 9° PQ dovrà puntare molto di più sulla definizione di rilevanti obiettivi generali avvertiti dai cittadini (“missioni”) e sull’impatto di tutti i progetti finanziati. Bisognerà guardare molto di più all’impatto che non agli avanzamenti tecnologici e ai *“Technology Readiness Levels”*;

3. i 6 orientamenti della Commissione sul 9° PQ sono: (i) Horizon 2020 sta funzionando bene e quindi va solo migliorato (lo slogan del Commissario Moedas è “*evolution and not revolution*”); (ii) impatto (anche in termini di scalabilità dei progetti finanziati); (iii) *openess* (intesa in primo luogo come abbattimento degli steccati disciplinari; di qui la questione fra l’altro della maggiore integrazione fra **Social Sciences and Humanities – SSH** e “scienze dure”); (iv) razionalizzazione degli strumenti di finanziamento nell’ambito e *a latere* di Horizon 2020 (*purposes and values*); (v) maggiore coerenza degli strumenti di finanziamento della ricerca, con altri fondi dell’UE (fra cui quelli strutturali); (vi) maggiore coinvolgimento dei cittadini (**approccio ‘open innovation’**).

Nel corso del convegno l’APRE ha presentato anche il portale “realizzato dall’APRE per aggiornare tutti gli stakeholder vicini al mondo della ricerca europea” sul negoziato sul 9° PQ:

<http://www.obiettivo.fp9.it>

[2] Fra gli operatori italiani del “sistema ricerca” un utile contributo al dibattito sul futuro della politica della ricerca europea lo ha già dato il CNR con l’interessante *reflection paper “Towards FP9”*, datato ottobre 2016.